647590

LA STREGA
DI DERNECLEUGH

OVVERO

L' ORFANO SCOZZESE

MELO-DRAMMA DI ANDREA LEONE TOTTOLA

Tratto dal romanzo del Sig. WALTER-SCOTT intitolato GUIDO MANNERING

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
SOPRA TOLEDO

L' Autunno del corrente anno 1830

PER SECONDA OPERA NUOVA.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEVERINO
Vico Nuovo della Pace N.° 18 e 19

1830.

Digitized by Google

L' AUTORE A CHI LEGGE.

Il felice successso, che riportò nel teatro de' Fiorentini l'ingegnoso lavoro del Sig. *Marchionni*, che trasse un dramma dal romanzo del Signor Walter-Scott *Guido Mannering*, ha invogliata l' attuale Impresa del teatro Nuovo a far trattare l' argomento medesimo per le sue scene: ed a me si è affidato così malagevole incarico. Di fatti essendo indispensabili nel melo-dramma la brevità del dialogo, la circoscritta situazione delle località musicabili, le così dette *teatrali convenienze*, e la necessità d'innestarvi una parte comica nel dialetto del volgo, non pochi ostacoli mi si sono frapposti nel tessere questo soggetto, che in cinque atti, e diffusamente si è trattato dal commendevole indicato autore. Comunque io vi sia riuscito, accolga il cortese lettore questo mio rozzo lavoro colla compiacenza istessa, della quale ha degnati gli antecedenti.

La musica è del Maestro di Cappella Napolitano Signor Dionigi Pogliani-Gagliardi.

Primo violino, e direttore dell' orchestra — Signor *Antonio Farelli*.

Architetto scenografo — Signor *Francesco Rossi*.

Appaltatore del vestiario — Signor *Giuseppe Ferrari*.

Direttore del macchinismo — Signor *Antonio Pappalardo*.

Appaltatore dell' illuminazione — Signor *Matteo Radice*.

Attrezzista — Signor *Pasquale Stella*.

INTERLOCUTORI.

MEG-MERILLIES, vecchia zingana, soprannominata *la Strega di Dernecleugh*
[*Sig. Francesca Checcherini*]

LORD GUIDO MANNERING, Colonnello di un Reggimento Scozzese [*Sig. Calandrelli*]

GIULIA, sua figlia [*Sig. Ruggiero*]

ARTHUR BERTRAM DI ELLENGOWAN, conosciuto sotto il nome di Brown
[*Sig. Auriemma*]

HATTRIK, Capitano di corsari, e contrabbandieri [*Sig. Fioravanti*]

GLOSSIN, Sceriffo della Provvincia [*Sig. Tauro*]

SEMPSON, antico ajo di Arthur, ed amico di Guido [*Sig. Salvetti*]

MICHELONE, Napolitano, stabilito in Iscozia, amico di Guido [*Sig. Mancini*]

RACHELE } zingane [*Sig. Carolina Manzi*]
EMY } [*Sig. Annetta Manzi*]

CAMPBELL, cameriera di Giulia
[*Sig. Marianna Checcherini*]

GABRIELE, zingano, al servizio di Mannering
[*Sig. Bresson*]

Zingani.
Domestici di Guido.
Corsari.
Soldati.
Armigeri.

L' azione è nella Scozia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La scena offre le rovine del villaggio di Dernecleugh, da quindici anni incendiato. Il luogo è silvestre e melanconico. È tra una gola di sterili, ed alti monti; verso il proscenio a destra è una tomba, ingiuriata dal tempo. È scritto su la sua lapide = BERTRAM DI ELLENGOWAN.

La notte è quasi al suo termine. Meg-Merillies è concentrata, e guarda la tomba di Bertram. Rachele è su l' alto di un ponte, innalzando una face, e guardando al lato opposto verso il piano. Indi dal ponte Gabriele, Rachele, Emy; e la tribù de' zingani.

Meg. Là riposi o muto cenere
Di Bertram! dell' implacabile
Mio nemico, ed oppressor!
Ah! tre lustri già trascorrono,
Nè ti sperde ancora il rapido
Tempo edace, e distruttor!
Che! di un fallo enorme, orribile
Me rampogni? uomo inflessibile!
Non ne fosti tu l' autor?
Ma tu giaci! e più quell' anima
Non rimorde il fier rimprovero,
Che mi strazia ognora il cor!

Rach. Meg! mi par! sì . . sì . . già vengono!

(*Meg. le strappa la fiaccola, ascende il ponte, e chiama gli zingani, i quali lietamen-*

te s' inoltrano, e rapidamente scendono al piano).

Meg. Quà la face . . . dessi! amici!
Meg vi guida . . .
Em. Gabr. Coro. Oh noi felici!
Gabr. Siamo giunti!
Tutti. Evviva! evviva!
La tribù grata, e giuliva,
O gran donna! ecco al tuo piè!
Meg. Ah! sorgete!
Emy. Sei la nostra
Saggia norma, e protettrice!
Gabr. Meg appare, e in lei ne mostra
La speranza animatrice!
Rach. Em. Gabr. Guida pur la nostra sorte
Ti giuriamo eterna fè!
Coro. Nè c' involi avara morte
Il sostegno, il freno in te!
Meg. (Ah! ritardi almen la morte
Fin-ch' io paghi il grav' eccesso,
E colui, che geme oppresso,
Non ritorni agli agi, a se!)
Emy. Son questi, o buona madre,
Gli alberghi de' nostri avi?
Meg. Sì, le nemiche squadre
Gli hanno abbattuti!
Coro. Polvere!
Gabr. Em. Rach. Informi sassi!
Tutti. Oh rabbia!
Meg. Mirate . . è là sepolto
Il rio persecutor.
Tutti legg. la iscriz. *Bertram di Ellengowan!*
Gabr. Em. Rach. Ah! barbaro!
Coro. Ah! crudele!
Tutti. Quell' urna e non si atterra!
Abbasso! abbasso! guerra

Si faccia alle reliquie
Del reo conculcator!

Meg. Amici! a qual vendetta
Vano furor vi affretta?
Fermate i passi appena
Su queste terre avite,
E di ferocia scena
Al mio cospetto aprite?
Chi ardisce alzar la mano,
Mi avrà nemica ognor!
Odio, ch' eterna, è insano!
È indegno del mio cor!

Tutti gli altri. (Al guardo suo feroce
Mi manca e lena, e voce!
Silenzio, ed obbedienza!
Si eviti il suo rigor.)

Meg. Siete tornati iu calma? questa docilità vi rende sempre più meritevoli dell' amor mio.

Emy. Compatisci i tuoi figli . . .

Rach. Se alla vista de' loro abituri, distrutti dalla ingiusta persecuzione....

Gabr. Un primo impeto inconsiderato gli ha spinti ad abbattere la tomba del commune soverchiatore

Meg. Ah! è vero! sono già decorsi quindici anni, dacchè il severo Lord Bertram di Ellengowan bandì la nostra tribù da Dernecleugh, perchè creduta complice, e protettrice delle ruberie, e del criminoso traffico, che in questi mari facea il famoso corsaro Hattrik; e noi fummo costretti dalla forza ad abbandonar queste capanne, edificate co' penosi sudori de' zingani, nostri avi.

Rach. Ma l' iniquo pagò il fio di tanta violenza.

Meg. Sì; dopo esserglisi rapito l' unico suo fi-

gliuolo, egli cadde sotto il pugnale di uno assassino.

Emy. Noi intanto siamo quì ritornati; ma egli non torna più fra viventi.

Gabr. Ma se lo Sceriffo Glossin ne bandisse di nuovo?

Meg. Egli non l'oserebbe; i gravi misfatti, dei quali è colmo il suo core, lo consiglierebbero a tener chiuso il mio labbro, e non avermi nemica.

Rach. Chi può comprendere il tuo misterioso linguaggio?

Meg. Tempo verrà che tutto sarà palese; e se la sorte arriderà al mio audace disegno, risorgerà l'oppressa stirpe di Ellengowan, giacchè il solo autore delle nostre sciagure espiò colla morte il suo fallo. Ricomparirà l'erede di Bertram: ed io sarò appieno felice se dopo i miei trascorsi potrò dire a me stessa — Meg! la vendetta ti spiuse al delitto! un felice risultato finalmente corona il tuo pentimento.

Gabr. Ed il Cielo esaudisca il tuo voto!

Rach. Hai veduto, Meg, alla punta di Werroch un legno corsaro?

Meg. Sì, e 'l ravvisai; è quello di Hattrik. Chii sa quale oggetto lo richiami dopo tanti anna questo lido! Verrà egli sicuramente a rine tracciarmi. Ite alle falde di questa valle, i s'egli di me cerca, quì lo scorterete. Rest meco Gabriele.

Emy. (Se trovo qualche merlotto in queste campagne, gli carpirò una buona ventura.)

Rach. (Non dubitare; proffitteremo bene; i merlotti abbondano al pari delle piante.)

Emy. (E finchè vi sarà mondo, vi saranno merlotti.) (*viano co' zingani*).

Meg. Ebbene, nipote, hai tu eseguiti i miei cenni?

Gabr. E come avrei saputo trascurarli?

Meg. Quel giovane straniero, che desta i miei sospetti? . . .

Gabr. Ha nome Brown. Si crede nato in Iscozia; ne fu rapito fanciullo, e fu condotto in Olanda dall' uomo, cui venne affidato. Costui a Midelbourg lo impiegò nello studio del negoziante Wan-bourghen, che lo spedì nelle Indie. Il suo genio per le armi lo trasse ad arruolarsi in un reggimento *Scozzese*, e sotto il Colonnello Guido Mannering, di cui quindi amò teneramente la figlia. Il suo valore nelle varie intraprese lo fè promuovere in poco tempo al grado di Capitano.

Meg. E donde tutto ciò sapesti?

Gabr. Da una birraja ciarliera, che io frequento. Il giovane Brown, reduce dalle Indie dopo la pace conchiusa, ha seguito in Iscozia, ed in celate sembianze il Colonnello, che avendo prima scoverti i suoi amori con Giulia, lo cacciò dal suo fianco, e gli divenne irreconciliabile nemico.

Meg. Ed in qual guisa la birraja?....

Gabr. Il giovane, che dormì una notte nel di lei abituro, vi dimenticò il suo portafoglio; e dalle carte esaminate dallo Sceriffo Glossin...

Meg. Intendo. (Perfido!)

Gabr. Per tuo ordine io son confuso fra i domestici di Mannering, e con questo mezzo raccolgo le notizie, che servono al tuo scopo. Sembrami però, che Brown abbia guadagnata l'amicizia di un Napolitano, uomo franco, faceto, ed intimo confidente di Guido, e che costui protegga i suoi amori con Giulia.

Meg. Torna dunque a Wood-Burn; esamina tutto, ed all' uopo me ne renderai consapevole.

Gabr. Vado. Ah! vedi! s' inoltra in queste rovine il vecchio ajo del rapito Arthur!

Meg. Sempson!

Gab. Egli fu ricoverato da Guido, che lo ama e rispetta, quantunque nojosissimo, perchè è uno sparuto filosofo, e dice sempre sentenze in latino.

Meg. Vanne (*Gabr. parte*). Egli giunge opportuno. La sua conosciuta timidezza, e credulità nel mio sortilegio mi farà agevole l'indrizzo a Mannering di un foglio, già da me preparato. (*si cela*).

SCENA II.

S' inoltra Sempson, concentrato nella lettura di un libro; Meg. resta inosservata. In fine coro di zingani di lontano.

Semp. *Quousque tandem abutere, Cat'lina* . . Oh magno Cicero! oh celebre Arpinense! quanto esprime quel *quousque* per introdurre un grande esordio *exabrupto*! ma . . (*scuotendosi*) oh cospetto! la soverchia attenzione nel leggere mi ha deviato dal solito *iter*, e mi sono inoltrato in queste catapecchie! ah! è questo il luogo abitato da' diavoli....eppure io vi veniva *quotidie* col mio pargoletto alunno a visitare i zingani, e Meg-Merillies, la maledetta fattucchiera! . . che possa morire lapidata, o brugiata a foco lento, se non la è stata ancora!

Meg. Ah! lurido fantasma! e che male ti ho fatto io? . . .

Semp. Audio vel ne? Un sordo mormorio mi frastornò le orecchie! oh *me miserum!* sarà qualche spiritello rimasto quì di piantone . . ho una paura classica . . . e le mie lunghe gambe non hanno la forza di *retro vertere* . . ah! tu colpi alle mie miserie . . . o bruttissima strega!

Meg. Son quà . . tu mi hai chiamata?

(*Meg. gli si presenta. Sempson resta quasi paralitico dallo spavento.*)

Semps. Che vedo! ah! *scaelestissima!*
Nequissima! improbissima!
Miserrima! horrendissima!
Discede! evade! eripe!
Sparisci *nunc a me!*

Meg. Zitto! non gridar tanto!

Semps. *Conjuro . . adjuro te!*
Contestor . . atque impero!
Su . . sgombrami il sentiero!
Ah! solo in rimirarti
Io più non reggo in piè!

Meg. Fermati! . . ho da parlarti . . .
Tanto timor perchè?

Semps. (Si arresta nelle arterie
Sanguis coagulatus. . . .
Le fibre tutte oscillano . . .
Taurorum ululatus,
Nix, *turbo* per me orribile
Tanto così non è!)

Meg. (Mi giova quest' uom semplice
Nudrir nello spavento:
Obbediente, e docile
Lo rendo in ogni evento:
Serve al mio cenno il misero
Senza saper perchè.)
Dimmi; alla mia possanza
Fede dai tu?

Digitized by Google

Semps. Cospetto!
Anche in Platone ho letto . . .
Satana humano corpore . . .
Meg. Dunque obbedisci, o ch' io
In polve ti farò! . . .
Semps. (Morbido cuojo! addio!
Ad tartara ne andrò!)
Meg. Oh! qual luce omai risplende
Sul castel di Ellengowan!
Di Bertram là nacque il figlio . . .
Semps. Ah! il mio Arthur! l' alunno caro!
Meg. Morto il sai? ma dall' artiglio
Del suo mostro disumano
Preservollo amica mano,
Fausto Genio lo salvò.
A Wood-Burn ritorna.
Semps. E come . .
Se il mio fisico nol può?
Meg. Al tuo Guido questo foglio
Recar dei . . .
Semps. Oibò! non voglio . . .
Da una strega! . . . signornò!
(*in tuono marcato di scongiuro*)
Meg. No!! . . . voi nubi disserratevi .....
E piovete foco, e grandine!
Semps. Ah! mi...mi...mi..se..ri..cordia!
Meg. Apri o terra una voragine!..
Semps. Ah!..pietà! tutto farò...
Coro di dentro. Meg-Merillies!
Semps. Ah! gli stregoni!
Tutti al Sabato qui vengono!
Meg. (I Corsari!) Parti!
Semps. *Ambulo..*
Meg. Quella strada!
Semps. *Obbedio..obbedio..*
(*indicandogli un' altro cammino*).

Meg. Non voltarti, o sarai morto!
Semps. (Ah! chi sa se arrivo in porto!
Meg. Ma pria bacia questa mano,
Che la folgore arrestò.
(*Gli porge la mano. Sempson con paura la tocca appena*).
Semps. La bacio... (che puzzo di zolfo, e bitume!
La pelle ha squamosa...pungenti son l'ossa...
Che schiera di vermini in sen mi si è smossa!)
Ah! femmina turpis!..no..pulchra..pulcherrima!
(Deh! voi soccorretemi o gambe di grù!)
Meg. È questa la mano, che muove l'abbisso,
Che agli astri, ed al fato dà legge, e comanda:
Va! fuggi! dì a Guido.. è Meg, che ti manda..
Se infido sarai, per te saran guai!
In men che non pensi tu piombi laggiù!
(*Sempson parte tremando*)
Meg. Infelice! il suo spavento mi ha fatto compassione: anch'egli è dominato dal volgare pregiudizio. Tutti mi credono una fattucchiera; e questa opinione, avvalorata dalla mia sagacia, ha finora giovato al felice successo de' miei passi arditi. Ma ecco i miei zingani! essi precedono il terribile Hattrik: l'arrivo di quest'empio sembra disposto dal Cielo per favorire il mio scopo.

SCENA III.

Dall' alto Emy. Rachele, e tutt' i zingani precedono Hattrik, ch' è seguito da' corsari.

Coro. Valoroso Capitano!
Riedi pur con fausti auspici!
Il miglior dei nostri amici
Ritorniamo ad abbracciar!

Giorni lieti, e più felici
Ah! possiamo ormai sperar!

Hattr. Vecchia strega! vivi ancora? (*a Meg.*)
Già! ti regge Satanasso!
Quante volte in mia malora
Ti ho invocata in grembo al mar!
Or la pugna imperversava;
Fulminavano i cannoni:
Or la preda mi scappava;
Or fra le onde a cavalloni . . .
Meg! gridava . . e in un momento
L' onde calme, fausto il vento,
Mia la preda, e gran bottino
Mi è riuscito di attrappar.
L' astro sei del mio destino;
Per te seppi trionfar.
Son l' invincibile — padron de' mari:
Il più terribile — infra i corsari:
Ho il core intrepido,—di fiera il ciglio:
Di ogni periglio — dispregiator.
E allor che scoppiano — le bombe all' aria,
Ah! quella musica — mi è grata ognor!
Sì! finchè il demone — non me la ficchi,
I forti vincere, — spogliare i ricchi;
Da bella femmina — carpire amore;
Far lieti brindisi — con buon liquore
Sempre gli stimoli — son del mio cor!

Coro. Viva il corsaro, — che pensa bene!
Che tutto ottiene — dal suo valor!

Rach. (Sorella, questi è una bestia feroce!)

Emy. (E non è uomo da prestar fede ai nostri indovini.)

Meg. Hai finito una volta, ciarliere, millantatore? perchè dopo tanti anni hai di nuovo approdato ai lidi della Scozia?

Hattr. Ho fatta una gran preda, e vengo quà

col triplice proffitto a smaltire un carico di ottimi vini di Spagna, di Francia, e d'Italia. Torno anche per riscuotere da Glossin il promesso prezzo del sangue da me sparso del Conte di Ellengowan.

Meg. Da Glossin! dall' uomo più perfido, ch' esista su la superficie della terra? e puoi vantarti suo amico?

Hattr. Ognuno ama il suo simile. Io non ho fatto mai conoscenza di galantuomini, o persone oneste. Chi vuoi che tratti un corsaro? altri che ladri domestici, assassini, e sicarii?

Meg. E non fremi alla idea del commesso assassinio?

Hattr. Ed a che fremerne? Lord Bertram perseguitava le mie scorrerie. Glossin, suo prossimo congiunto, ne anelava la morte, per ereditarne le ricchezze; ed io volli appagarlo, e satollare la mia vendetta. Non dovea egli morire una volta? che gli ho tolti alla fine? quindici, o venti anni di vita! tanto meglio per lui, che ha risparmiate così non poche altre violenze.

Rach. (Mi fa orrore!)

Emy. (Gli predirei la ventura di vederlo brugiato vivo!)

Meg. E non aveva Bertram un legittimo erede nel suo figliuolo Arthur?

Hattr. E noi ce ne sbarazzammo facilmente, mandandolo col mio luogotenente Brown in Olanda, ove forse vivrà sotto altro nome, e sconosciuto a se stesso. Ma dimmi; mi sarà facile di rivedere Glossin?

Meg. Sì; egli è ora lo Sceriffo di questo vasto contado. Guardati dal suo tradimento.

Hattr. Tradire un' Hattrik! il suo collega di

delitti, e di contrabbandi! oh! se lo tentasse! saprei tagliargli la gola anche in mezzo de' suoi satelliti! ma già . . . non ne avrà il coraggio. Egli sa, che sono in mio potere le pruove del suo misfatto.

Meg. Ah! le conservi ancora?

Hattr. Sono sepolte in un luogo . . . basta.

Meg. Il Cielo saprà farne uso tra poco.

Hattr. Che vuol dire, Meg, il tuo cangiamento? ti lasciai ladra, e briccona, e ti trovo maestra di morale? ah! è la vecchiaja, che per necessità ti ha fatta saggia. Orsù voglio il tuo buon' augurio al mio vascello. Ecco la tua parte del bottino. (*Gitta una grossa borsa, piena di monete. I zingani con avidità le dividono fra loro.*)

Meg. Augurio! ah! dì piuttosto la predizione del tuo infortunio.

Hattr. Il diavolo ti prenda! Meg.! ricordati del mio pugnale! rammenta la ferita, di cui porti la cicatrice su la fronte!

Emy. Via buona madre..egli merita la vostra amicizia.

Rach. Ne ha regalate tante belle monete gialle..

Meg. Ascoltami se lo vuoi, e ritieni impresso nell' anima il mio vaticinio.

Hattr. Corsari! meco prostratevi. (*si prostra co' corsari*).

Rach. (Oh! che occhi!)

Emy. (Mi fa paura!)

Hattr. Ebbene! quando parli, novella pitonessa? (*Meg. affettando un tuono fatidico, ed ispirato, parla colle braccia rivolte al Cielo.*)

Meg. Hattrik! gli astri, e l' inferno già cospirano a tuo danno...in quell' antro istesso, ove lordasti la tua destra di sangue innocente,

avrai la mercede dovuta al tuo misfatto...rammenta le parole, che precederanno di pochi istanti la tua morte...*l' ora è suonata!* esse sono già su la tua fronte scolpite...chi potrà cancellarle?

Hattr. Strega! tu mi hai spaventato!

Meg. Mi espressi abbastanza...l' atro nembo è vicino. Seguitemi, o figli, e siate pronti a prestare il vostro robusto braccio alla celeste giustizia tremenda. (*parte co' zingani.*)

Rach. Mai l' ho veduta tanto ispirata.

Emy. Mi ha annodata la lingua. (*viano*)

Hattr. Hattrik, e che farai? eh! seguirò il mio cammino . . . troppo tardi per me sarebbe il ritrarne il passo. (*parte co' corsari*).

SCENA IV.

Parco delizioso nel castello di Wood-Burn: da un lato casino: dall' altro cancello, che introduce nel parco.

Campbell dal casino; Gabriele dal cancello.

Camp. Oh! sei finalmente tornato. Gabriele! è stata ben lunga questa mattina la tua passeggiata!

Gabr. Ho voluto dilungarmi un poco più, per prendere appetito...

Camp. Che mai ti manca; ed intanto non sai, che Lord Mannering è tornato a buon' ora da Edimburg.

Gabr. Me ne consolo! vado a baciargli la mano.

Camp. È uscito all' istante, perchè ha saputo, che un legno corsaro è al lido; ed obbligato dalla sua carica, è corso ad impedire, che sia messo a terra qualche contrabbando.

Gabr. Vi sono altre novità?

Camp. I contadini si affrettano a festeggiare il ritorno del Colonnello.

Gabr. Tanto meglio; staremo in festa.

Camp. Già! le sole feste ti piacciono: quando poi si tratta di lavorare, procuri di star lontano.

Gabr. Sempre così meco accigliata, graziosissima miss Campbell!

Camp. La sono solamente co' poltroni, e sfaccendati. Orsù andiamo a rassettare l'appartamento del padrone.

Gabr. Vengo. (*entrano nel casino*).

SCENA V.

Giulia dal parco; indi dal cancello Michelone, che quasi a forza introduce Arthur.

Giulia. A che giova, o Amor tiranno!
Che divampi in sen represso,
Se a temprar l'acerbo affanno
Raggio in Ciel non brilla ancor?
A me porge altre ritorte
Il severo genitor;
E dilegua irata sorte
Ogni speme dal mio cor.
Oggetto adorabile!
Tu fuggi da me?
Eppur la tua Giulia
Non pensa che a te!
Se mai sarò vittima
Di ria crudeltà,
Costante quest' anima
Ognor ti amerà.
(*siede ad un poggiuolo riflessiva.*)

Ah! no! io non veggo speranza alcuna al ristoro delle mie pene: è tornato appena mio padre, e mi ha detto, che fra pochi giorni verrà da Edimburg sir Carlo Hazelwood per impalmarmi. Ed intanto chi sa il destino dell' adorato Brown? è ancora egli nelle Indie? mi avrà seguita in Iscozia? e come, se mai più l' ho veduto? (*resta concentrata.*)

Mich. Viene, e mpizzate a mmalora!
Non fa smorfie, Capità!
Manneringo mo sta fora,
E cò Giulia può parlà.

Arth. Il timor non mi trattiene,
Ma l' eccesso dell' ardor.
Rivedendo il caro bene,
Potrà reggere il mio cor?

Mich. La vi llà! va! fatte sotta!
Priesto mo! (*Arthur si avvanza*)

Arth. Giulia!

Giul. Chi sei?
Stelle! Brown!

Arth. Sì! mio tesoro!

Giul. Qual sorpresa!

Arth. A' passi miei
Guida ardita è il Nume Amor.

Giul. Ah! la lena già perdei!
Quale istante di periglio!
Ciel! tu reggi il mio consiglio...
Il mio debole vigor!

Arth. Ah! se l' arbitra tu sei
Della misera mia vita,
Deh! mi guarda, e all' alma addita
Un' istante di favor!

Mich. Mena mo! lo tiempo passa . .
Ce songb' io, che stongo attiento:
Na parlata, e che sia grassa . .

Na mezora de contiento . .
Ah! mio lume! ah! mia lucerna!
Io ti adoro! io *ti ho adorato!*
Si non faccio cchiù a l'ammore,
M'è restato lo buon core:
E de auuì li nnammorate
Il piacer mi brulicò!

Giul. Nella Scozia, e a me dappresso?
Arth. Non vivrei da te lontano . .
Giul. E se il padre . .
Arth. Ah! l'inumano
Sempre avverso al nostro affetto . . .
Giul. Mi destina ad altro oggetto . . .
Arth. Come! . . . oh Ciel!
Mich. Chesto n'è niente:
Cca pe' buje c'è Michelone,
Lo saccente, lo guappone:
So de pateto l'amico:
Ha da fa chello, che dico:
Isso no.. io dico sì . . .
Isso sì.. io strillo no . .
E si maje me fa lo tuosto,
La superbia si me caccia,
Venarrimmo a ponia nfaccia,
Ma la causa vinciarrò.

Giul. } *a 2* Ah! mio Nume protettore!
Arth. }
Quanto grat$^{a}_{o}$ a te sarò!

Mich. Va! pensate a fa a l'ammore,
Ca la torcia io smicciarrò.
Giul. Se priva de' tuoi rai,
Sfidai — per te il destino,
Or che mi sei vicino,
Bramar di più non so!
Arth. Amor mi resse in vita;

Digitized by Google

In sen nudrì la speme:
Or che ci unisce insieme,
Contento io morirò!

Giul. } *a 2* Momenti così teneri
Arth. }
Fausto prolunghi il cielo,
E serbi, amico, il giubilo,
Che l'anima inondò!

Mich. Ah! ste parole tennere
Me fanno venì a mente
Quanno cò Donna Prizeta
Passava sti momiente!
La gnora non boleva,
La zia me proteggeva,
E io fra gnora, e zia
Facea la parte mia . . .
Ma chillo tiempo amabbele
Pè mme chiù non tornò!

E accossi? ve site saziate? ve ne avite fatta na panza de parole duce, e squasille ammollicate? credo, che sarria tiempo de stutà la cannela!

Giul. Un'altro momento . . .

Arth. Sei troppo avaro!

Mich. So avaro porzì? a te succede comme à lo ditto . . s'è pregata la zita contegnosa pè farela parlà, e pò se l'ha da mettere lo taccariello mmocca, pe farela sta zitta.

Giul. Ho tanto anelato questo momento!

Arth. È tanto tempo dacchè io non la veggo!

Mich. E la vedarraje sempe che biene commico, e nzi a che torna Milord.

Giul. E non sapete, ch'è già tornato?

Mich. Quanno? stammatina? cossalute! e mo sta dinto?

Giul. È subito uscito per urgente affare.

Mich. E chisto mo mo ce lo vedimmo ncuollo... orsù, guaglione! polletriello! te vuò fa mettere la capezza? arronza fora!

Arth. E come si resta?

Mich. Se resta, ca Giulia resta cca, e nuje, che non potimmo restà, ce ne jammo a cammenà fora llà. T' aggio ditto, lassa fa a miotena! Mannaringo me l' aggio cresciuto peccerillo. Chi lo vede a chillo piezzo de strucchione? a chill' arvolo de pigne? eppuro non tene cchiù de quarant' anne. Io venette da Napole a Scozzeca p' asiggere cierte cambiale da no debetore, ch' era buono schitto a piglià, ma maje a pagà; e fuje raccomannato da n' Angrese, che steva a Napole, a lo padre de Milord, che me facette spennere lo tuppo a fa la lite: e a chello, che asiggette, avette da refonnere lo riesto, comme sempe succede, pè pagà l' avocate, li procurature, e li screvane. Accossì me facette cazetta cò Milord patre, che m' affittaje certe terre; e da tanno so stato sempe cca co' isso, e pò co lo figlio.

Giul. In fatti mio padre vi ama moltissimo.

Mich. E isso ne facesse lo manco! co li consiglie mieje sa quanta fuosse ha zompate? e mo voglio acchianà porzì sto fuosso tujo. Tu aje saputo, ca io era de la casa; me sì benuto a fa no piccio, sapenno, ca so compassionevole, e io t' aggio fatto pè mo vedè Giulia; te prometto da cca a n' auto anno de farte portà mbraccio lo primmogeneto. Volite auto?

Giul. Ma Hazelwood, che il padre vuole darmi in consorte?

Mich. Azzemo cuotto lo mannarrimmo a lo sballo, e chisto farrà vintuno.

Giul. Oh Dio! veggo Sempson, che s' incam-

mina a questa volta!

Mich. Uh mmalora! justo mo sta morta ambulante! e si te vede, è capace de direlo a Milordo, e me guasta lo ffelato! Giulia, trasetenne dinto, e tu va t'annascunne dereto a chillo pagliaro. Te faccio zinno io co le recchie quanno è tiempo de iretenne.

Arth. Ah! mio caro Michelone!

Giul. Ah! generoso amico!

Mich. Jatevenne mo, ca chelle gamme spaccate de Nzinzonio sa quanto ce metteno a trasì cca dinto?

Arth. Addio! mia Giulia! (*s' inoltra nel parco*)

Giul. Ah! quanto mi è penoso il lasciarti!
(*entra nel casino.*)

Mich. Poverielle! so nnammorate, e me fanno compassione! ammore è na brutta rogna!

SCENA VI.

Sempson entra spaventato, e quasi in delirio, e Michelone; indi Gabriele, e Campbell, in fine Giulia.

Semps., Non inseguirmi! . . . . donna tartarea! io non mi volterò a costo di fracassarmi la testa. . . . .

Mich. Va sbarianno sulo comme a pazzo! comm' è brutto! me pare no verme solitario!

Semps. Va pure . . schifosa figlia di Lucifero! lascia tranquillo *Dominus*, ch' è stato sempre un' animale mansueto. . .

Mich. Nè? Don Zinzò!

Semps. Ah! *pax*!

Mich. Tu qua Pasca! che mmalor' aje?

Semps. Chi sei? spirito incubo, o succubo? fa-

miliare, aereo, o terrestre?

Mich. Guè! scetate ca 'songh' io . . . . . oh! maro me! chisto storzella l' uocchie! mo more 'ncopp' a le spalle meje . . . . ajuto! Grabiele? Campanella!

Campb. Che avvenne! oh! il buon *Dominus* è svenuto! vado a prendere un poco di acqua... (*entra*)

Mich. Levatemillo da cuollo, ca chisto me scamazza. . . .

Gabr. Oh! povero uomo! . . .

Mich. Curre ccà, Grabiè! . . .

Gabr. Corro per un ristoro. (*entra*)

Mich. E fussiate accise tutte duje! . . . . Don Zinzò! Don Dominò! Don comme cancaro te chiamme tu! mo lo mengo nterra, e bonanotte! ora vì si no strummolo pò tenè lo pisemo de na cercola! . .

Campb. Spruzziamoli dell' acqua sul viso . . . (*tornando con un vaso*)

Mich. Assettammolo primma ncopp' a chillo puojo . . . vi ca io sto sott' a la soppressa! (*Gabriele, e Campbell l' ajutano a far sedere Sempson.*)

Gabr. Infelice! è stato un forte deliquio . .

Mich. Auto che relliquia! chisto è male de luna tunno de palla . . lassatemele mettere lo cappiello nfaccia . . .

Campb. Piano! rinviene . . .

Semps. Ah!

Campb. Signor Sempson!

Gabr. Coraggio . . *Dominus*!

Mich. Sbafa . . sbafa . . .

Semps. Sei tu il portinajo di Cocito? il nocchiero di Lete?

Mich. Quà cocchiero, e acito! io so Michelone..

Gabr. Io Gabriele . .
Campb. Io Campbell. . .
Mich. Chesta è Campanella . . no la vide, ca è tonna comme a na campana!
Semps. È sparita la strega?
Mich. Quà strega?
Semps. Meg. . . Meg-Merillies!
Campb. Il Cielo la tenga lontana da noi!
Gabr. (Povera mia zia!)
Giul. Che vi è succeduto, mio amato maestro?
Mich. Niente niente . . s' è nzonnato de vede la fattucchiara Megga miezomiglio, e s' è smarizzato . . . (vì ca l' amico ceraso ancora sta ammacchiato!)
Semps. Non l' ho sognata no . . l' ho veduta . . . mi ha parlato . . . eh! non fate ch' io la rammenti!
Campb. Datevi coraggio: arriva il padrone, ed è accompagnato dallo Sceriffo Glossin.
Mich. Vene co la Sciurisso, che m' è tanto antipatico! pare no merluzzo senza sango, no janne femmenella, e pò è chino de nganne, e de frabbottarie.

SCENA VII.

Dal cancello Guido Mannering, e Glossin con seguito di armigeri; e detti.

Guid. Siano riposte ne' miei magazzini le mercanzie sorprese, e tolte al pirata Hattrik. Si pentirà di esser tornato ad infestare i nostri lidi.
Gloss. Vi è riuscito veramente un gran colpo. (Qual demone ha qui ricondotto quel cane?)
Guid. Non ostante la vostra non curanza, caro

il mio Sceriffo, assistito da' pochi miei seguaci, ho sorpreso i corsari, che già asportavano molti barili, ed altri preziosi oggetti. Gli ho con bravura assaliti, ed essi, salvandosi colla fuga, hanno tutto lasciato in poter mio.

Gloss. Io son accorso alle prime notizie ricevute.

Guid. E siete arrivato tardi: ma non importa. Orsù, amici, cara figlia, eccomi a voi di ritorno.

Mich. Lassamete dà n'abbraccio, mascolone de Michelone tujo! appena arrivato, aje fatta na guapparia!

Guid. Mi faresti il piacere di assistere a far riporre in ordine la roba presa in contrabbando?

Mich. Eccome cca. . .

Giul. (E Brown?)

Mich. (E Bruognolo restarrà ntanato; io non saccio comme mmalora aggio da fa pè cacciarennillo) (*esce pel caneello*).

Guid. Che c'è, amico *Dominus*! sei di trista ciera?

Semps. Gran fatto! Milord! gran fatto!

Giul. È poco ch'è rinvenuto da una convulsione.

Guid. Oh! e perchè?

Campò. Ha veduta la famosa strega Meg-Merillies; ed egli naturalmente pauroso . . .

Guid. Ma che! la maledetta zingana è ricomparsa dopo tant' anni di esilio?

Glos. Sarà mia cura di prenderne conto. (Anche colei giugne ad accrescere i miei palpiti!)

Semps. *Per quantum memoria non me fefellit..* ah! sì . . mi disse con una voce sotterranea, e somigliante agli ululati di un lupo *l' erede di Ellengowan non è morto! reca questa lettera al tuo Mannering...*

Guid. Porgila dunque . . .

Glos. Che serve, Milord! le solite profezie dettate dalle sue imposture.

Giul. Ma niente si perde a leggerla.

Glos. Come piace all' amabile miss Giulia.

Guid. E non la dai!

Semps. *Attendite* . . . ah! sì . . . l' ho messa quà! . . . eccola . . . (*dà il foglio a Guido, che lo legge.*)

Guid. » Torna dall' Oriente l' uomo tanto ricer-
» cato nel Nord: voi lo vedeste nascere, e
» ne faceste l' oroscopo: gli sia di asilo la vo-
» stra casa, e di efficace difesa la vostra ge-
» nerosa amicizia ».

Giul. Qual mistero!

Glos. Solite cifre foggiate ad arte, per dar campo a diverse interpretazioni.

Guid. Ah! se ciò fosse vero! spargerei il mio sangue a prò di quel giovine sventurato, ed oppresso.

Giul. Il mio core, senza conoscerlo, mi parla a suo favore.

Glos. (Vi colga il malanno!)

Gabr. Signore, sono alla porta i fedeli pastori del villaggio. Essi vengono a festeggiare il vostro ritorno.

Guid. Oh cari! vengano pure. Siedi meco Giulia, ed anche voi, Glossin. Godiamo delle ingenue espressioni di questi buoni pastori.

(*seggono*)

Giul. (Ed intanto il mio Brown è ancora lì a penare!)

Digitized by Google

SCENA VIII.

Entrano i pastori con ghirlande di fiori; indi Michelone affannoso.

Coro. L'astro maggior sfavilla
D' insolito splendor:
Elettrica scintilla
Si slancia in ogni cor:
Olezza oltre l'usato
La vaga rosa, il fior:
Non guida il gregge al prato
L'attonito pastor:
Del tuo bel nome echeggia
Il grido esultator:
E ogni alma in te festeggia
Il suo benefattor.

Guid. Piacer non v'ha più grato
Di così bel momento,
Se di goder mi è dato
Il vostro ingenuo amor.
L'amico in me stringete, (*alzandosi, ed abbracciandoli*).
Il vostro protettor.
E colma appien farete
La gioja del mio cor!

Coro. Con noi se rimarrete,
Sarem felici ognor.

Gloss. (Chi gitta il suo danaro
Si sa, che a tutti è caro:
Ma io non so appagarmi
Di un labbro adulator.)

Semps. Ah! se vivesse Tacito,
Fra suoi preclari Eroi
Farebbe in te rivivere
Forse l'Eroe maggior!

Giul. (Perchè la sua bell'anima

E sol con me spietata?
Perchè non è sensibile
Al crudo mio dolor?)

Coro } Vivi l' età di Nestore!
Gabr. } E generoso il Cielo
Camp. } A tue virtù magnanime
Conceda il suo favor!

Mich. Corrite! .... ajutate! corzare llà fora ....
Se so arrampeçate-già ncopp' a le mura...
So tanto arraggiuse-che fanno paura...
Scoppette a tracollo-e mmocca la spata...
La robba mo vonno-che uscia l'ha levata...
Si no sango, e fuoco-ccà fanno scioccà!

Semps. Corsari! *me miserum!*

Guid. Ah! iniqui!

Coro Gabr. Ah! ribaldi!

Gloss. (Hattrik!)

Giul. Campb. Che spavento!

Guid. Cor. Gab. Su su alla difesa!

Mich. A me na scoppetta!

Giul., *Semps.*, *Camp.* Io moro!

Guid. L' offesa,
Amici, ben cara dovranno pagar!

Giul. Ah! padre! ove corri! deh! pensa al periglio! ....

Guid. Tu riedi alle stanze....non odo consiglio...
L'audace pirata saprò debellar.

Coro Gab. All' armi! all' azzardo! non si oda consiglio!
L' indegno pirata saprem debellar.

Giul. Campb. Oimè! qual cimento! che fiero scompiglio!
Da tanto spavento son presso a mancar!

Gloss. (Hattrik se mi vede...per me qual periglio!
È peggio se fuggo...non so cosa far!)

Semps. Hen mihi! quid faciam! in tanto scompiglio

Almeno i miei libri potessi salvar (*fug.*

Mich. Figliù ! non fuite...che a cauce ve piglio !
De nuje chi è lo guappo mo s' ha da mostà.

(*tutti prendono le armi recate da' servi, ed escono per lo cancello. Giulia, e Campbel si ritirano.*)

SCENA IX.

Rimasta vuota la scena, esce Arthur dal suo nascondiglio, e dice:

Arth. Che mai succede ! armato
Guido co' servi accorre !
Giulia non v'è ! celato
Là mi trattenni a stento...
Che far ! nel rio momento
Si corra, e il braccio mio
Guido difenda....ah ! no !
S' ei mi ravvisa, allora
Io son perduto....oh Dio !
Risolvermi non so !

(*si odono voci lontane, rumore di spade, colpi di fucile, e le voci di tutti gli attori, come saranno indicati*).

Guid. Morte a' ribaldi !

Hattr. Amici !
Coraggio !

Cor. Gabr. Agli empii morte !

Mich. Menate a chi cchiù pò !

Arth. Si pugna in dubbia sorte !
Resistere chi può ?
Si celi il volto....e vadasi !
Ah ! se mi guida Amore,
Per lui trionferò !

(*cala il suo berretto su gli occhi, snuda il ferro, ed esce pel cancello.*

SCENA ULTIMA.

Giulia trattenuta da Campbell: indi Sempson da una terrazza; poi Hattrik con sciabla nuda dal cancello; indi Arthur, in fine Meg-Merillies, e gli attori, che saranno indicati.

Giul. Lasciami! al genitore
Volar vogl' io....
Campb. Fermatevi!
Giul. A che serbarmi in vita,
Se da sperar non v'è?
(*facendo capolino dalla terrazza*).
Semps. Eh! eh! *quanti sunt mortui?*
E com' e poi finita?
Campb. Scendete! trattenetela
Almeno voi con me!
Semps. *Agitur de existentia....*
Non scendo no... in mia fè!
Giul. Amica mia! deh lasciami! (*entra Hattrik.*)
Tanto crudel perchè?
Hattr. Vieni...sei tu la figlia
Del mio nemico!
Giul. Ah!
Campb. Semps. Ah!
(*Campbel fugge, Sempson entra spaventato.*)
Giul. Qual furia ti consiglia!
Chiunque sei, rispettami!
Sono Giulia Mannering!
Hattr. Oh sorte! taci, e seguimi....
Mi servirai di ostaggio....
O Guido il tutto rendami,
O saran guai per te!
(*trascinandola verso il cancello*).
Giul. Aita! padre! ah! barbaro!
Chi mi soccorre..! oimè!
(*arriva Arthur.*)

Arth. Che vedo! ah indegno! Giulia!
Lasciala, o mi cadrai...
Perfido! spento al piè...
Hattr. Se viver più non sai,
Danne la colpa a te!
(*si attaccano: Giulia si frappone*)
Giul. Deh! fermati! che fai!
Ah! scampo più non v'è!
(*sbucando da un andito sotterraneo*)
Meg. Fuggi... incauto! or Guido arriva...
E sei colto.....
Hattr. In tristo istante
Giungi, o strega!
Arth. E tu chi sei?
Meg. Lo saprai...ma i cenni miei
Pronto eseguì....
Giul. Ah! quale orror!
Meg. Parti! va!
Art. Ma Giulia.....
Meg. Io resto
A difenderla...a salvarla..
Giul. Fuggi...o caro!
Art. Nel lasciarla
Mi si spezza in seno il cor!
(*Meg. lo divide da Giulia, e lo fa uscire dallo stesso sentiero.*)
Hattr. No...con lui vò terminarla...
Meg. Ferma, Hattrik! o suona l'ora!
Mi comprendi!
Hattr. Va in malora!
Vò costei!
Meg. Ti arresta...dico!
O quel turbine nemico,
Che minaccia i giorni tuoi,
Su quel capo affretterò!
Hattr. Grida pur quanto tu vuoi,

Ma colei con me trarrò!...

Giul. Ah! mi salva tu, che il puoi,
O dal duolo io morirò!

(*Entrano Guido, Michelone, Gabriele, Glossin, il coro, i domestici armati, e si scagliano ad Hattrik; indi Sempson, e Campbell.*)

Guid. Alto là!

Cor. Gab. Deponi l' armi!

Mich. Ce sì dato!...

Hattr. A sopraffarmi
Quanti siete! (*è disarmato*)

Guid. Mori!

Meg. No!
(*presentandosi a tutti nel suo fatidico contegno*).
Ch' egli viva: ad alto evento
Forse il Nume lo serbò!

Guid. Meg!

Coro Camp. La strega!

Mich. Sta mmalora!
(*uscendo con sfarzo*).

Semps. *Veni! vidi! vici!*

Giul. Ah! padre!

Guid. Lieta, o figlia! l' empie squadre
Il mio brando fulminò!

Semps. (Or dal ventre di sua madre
Sempson *iterum* sbucò!)

Mich. Mo che d' è! non faje lo guappo!
Non buò cchiù la robba toja?
Ma t' aspetta chillo chiappo,
Che il destin t' insaponò.

Guid. Voi, Sceriffo, al suo giudizio
Serberete il malfattore.
(*a Glossin, che procura di nascondersi*).

Gloss. Fia punito, e con rigore...
Come merta il tratterò.

Hattr. Tu ! Glossin !
(*con mercata sorpresa*).
Gloss. (Taci...sarai
Da me salvo).
Semps. La vittoria
Con bel carme esalterò !
Hattr. Oh gran vanto ! oh bella gloria !
Ma insultarvi ognor saprò !
Giul. Ah ! grazie o Ciel pietoso !
Se dopo il fero nembo
A bella calma in grembo
Io posso respirar !
Hattr. Ah cani ! lo vedremo...
Morrò..ma nel mio fato
Saprò nel caso estremo
Qualche altro avviluppar !
Gloss. (Se l' arte non mi ajuta ,
Prevedo un tristo evento.
Che soffia irato il vento
Comincio a paventar !)
Mich. Ah ! lo golio me vene
De farne peccatiglio !
Non saccio chi me tene !
Me lo vorria magnà !
Meg. (Ah ! tu seconda o Cielo
L' audace mio disegno ,
E il tuo celeste sdegno
Così potrò placar !)
Gli altri col coro. La torbida procella
Tutto ingombrava il cielo ;
Ma dissipato il velo ,
Va un raggio a balenar !

(*si cala il sipario*).

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

LUOGO REMOTO.

Meg-Merillies, ed Arthur.

Arth. Ah! che mai vidi! chiunque tu sii, donna, o essere sovraumano, che però al mio sguardo desti una trista rimembranza! tu mi hai fatto gelare il sangue nelle vene! . . .

Meg. L'esangue spoglia, che vedesti nella sottoposta caverna, era dunque? . . .

Arth. Quel Brown, che come padre mi ha educato. Ei mi lasciò in Middelbourg, affidandomi al banchiere Wan-bourghen, e mai più lo rividi.

Meg. Era egli il luogotenente di Hattrik: è stato ucciso nella mischia accaduta in Wood-Burn, ed i corsari, serbando il loro costume, ne involarono il cadavere per sepellirlo.

Arth. Non era dunque mio padre?

Meg. No; ma il ministro del tuo assassinio.

Arth. E chi dunque son' io?

Meg. Lo saprai; non è tempo di palesarlo ancora.

Arth. Ma posso io rimettere a Mannering il foglio, che mi astrinsero a prendere i corsari, colà radunati, credendomi tuo nipote, come loro per salvarmi dicesti?

Meg. No; essi aspirano alla vendetta, perchè il loro capo è ne' ferri: dovrai lacerarlo quando sarai lontano da quest' erma campagna. Potresti essere veduto da qualche pirata, ch' è

in segreta vedetta. Ma se brami, ch' io ti protegga, se vuoi giugnere al colmo della felicità, prometti di non svelare al costo della tua vita quanto ti si è offerto allo sguardo. Sarò altrimenti la tua implacabile persecutrice.

Arth. Te lo assicuro, o donna, e sarò sacro mantenitore della mia promessa.

Meg. Va dunque, ed attendimi fra poco alle vicinanze di Wood-Burn.

Arth. Oh! quante funeste idee smarriscono la mia ragione! (*via*)

Meg. Egli è senza dubbio Arthur di Ellengowan; il riconoscimento del suo educatore nell' estinto Brown me ne assicura. Vado ora a salvarlo dalle insidie del perfido Glossin. (*parte*)

SCENA II.

Rachele, ed Emy, indi Sempson.

Emy. Come sono deserte queste campagne!

Rach. Di quadrupedi vi è abbondanza; ma di uomini vi è grande scarsezza.

Emy. Si stava meglio alle Isole Orcadi!

Rach. Aveva io là più di venti zerbini, che mi amavano alla follia.

Emy. Ed io un vecchio Negoziante Ebreo, che mi regalava tre dollari ogni volta, che io gli predicea la buona sorte.

Rach. Quì nemmeno polli si possono rubare.

Emy. Se non mi trattenesse il rispetto alla nostra conduttrice, io diserterei facilmente.

Rach. Ed io ti seguirei all' istante.

Emy. Ma veggo avvanzarsi una figura umana!

Rach. E un vecchio lurido, e meschino!

Emy. Ha la fisonomia di un sordido avaraccio:

vogliamo investirlo?

Rach. E perchè no? i vecchi sono più facili a cadere ne' lacci di due zingane giovani. (*si celano*)

Semps. Mi suona ancora all' orecchio quel funesto fragore di armi, e di sparo! finchè le cose non tornino alla perfetta calma . . . oh *Dominus* non sarà così gonzo da avvicinare il pericolo!

Rach. Occhio di luna piena!
(*avvanzandosi*, *e mettendolo in mezzo*).

Emy. Bel labbro di rubino!

Semps. Chi è là? oh! due anitre selvatiche! due nemiche della filosofia!

Rach. Dammi una moneta di argento, ed io saprò predirti il futuro destino.

Semps. Monete! *numquam vidi argenteum metallum.*

Emy. Non farti povero con chi ti conosce.

Semps. Ragazze . . . andate via: io sono stato impassibile col vostro sesso, e con me gittate al vento le vostre ciarle.

Rach. Noi non vendiamo ciarle . .

Emy. Ma leggiamo negli astri la sorte de' mortali.

Semps. Ed io leggo ne' vostri occhi da sirena, che andate in cerca di allocchi, per accalappiarli.

Emy. Come siete sgarbato!

Rach. Ah! tu non sai qual colpo hai fatto in questo momento!

Semps. Ma lasciatemi *ambulare* pe' fatti miei!

Emy. Ogni altro uomo ne morrebbe dalla gioja.

Semps. Oh! *mea fragilitas*! sei posta fra Scilla, e Cariddi!

Digitized by Google

Rach. Tu, mio simpatico Sileno, mi hai già innamorata!

Emy. Mio grazioso Vampiro! io son già ferita dagli acuti strali, che Amore scocca dalle tue smorte labbra!

Semps. Eh! andate al diavolo! conosco veramente, che volete uccellarmi! sono io figura da innammorare? se si spaventano i ragazzi, ed anche i gatti nel vedermi!

Rach. Hanno in amar le zingane
Idee bizzarre, e strambe.
Emy. Lor piace per esempio
Un' uom di lunghe gambe . . .
Rach. Che ha il viso secco, e pallido . . .
Emy. Che ha l' occhio di civetta . . .
Rach. Che sembra un vero scheletro . . .
Emy. Di povertà perfetta . . .
a 2 Di così bel ritratto
L' original voi siete,
E a primo slancio avete
Ferita e quella, e me!
Semps. Voi siete due triangoli,
Isoscele, equilatero,
E insieme intersecandovi,
Formate un problematico,
Che a più di un mattematico
Gridar farebbe.. oimè!
Rach. Via fatemi un sorriso
Con quel bocchin da forno!
Emy. Il cor mi ha già conquiso
Quel mento fatto al torno!
Rach. Che gambe!
Emy. Che magrezza!
Rac. Che carnagion!
Emy. Che giallo!
a 2 Ah! perchè mai mi sprezza
Quel duro cor...perchè?

Semps. Non più...ragazza mia!
Sixte, formosa virgo!
Chè la filosofia
Di marmo poi non è!
Rach.) *a 2* (Lo sciocco in un momento
Emy.) Si è sbalordito affè!)
Semps. (Mi frigge il sangue, e sento
Un certo non so che!)
(*risolvendosi*).
Orsù andate! io son Diogene....
Quegli l' uom trovar volea;
Io trovar non so la femmina,
Che non sappia lusingar.
Rach. Dunque!
Semps. Largo!
Em. Ascolta!
Semps. Sgombra!
Rach. Em. Ma....
Semps. *Vos timeo* al par di un' ombra!
Siete zingane, e briccone;
Nè il proverbio può mancar.
Rach. Em. Ah! per bacco! un tal boccone
Non sapremo giù mandar!
(*lo bastonano*)
Rach. Tò uno schiaffo!
Em. Un pugno tò!
Rach. Poi quest' altro....
Em. Io non mi arresto....
Semps. Assassinio! mi protesto!
Tradimento! ferme! olà!
Rach. } Colle donne, o birbo! impara
Em. } A tener la lingua in resta!
Marmottone! la tempesta
Ci vuol tempo a dissipar!
Semps. Ah! la testa....è tutta pesta!
Ahi! le spalle! ahi! le ganasse

Ma la torbida tempesta
Su di voi vò rovesciar!
(*fugge* , *inseguito dalle donne*).

SCENA III.

SALA DI UDIENZA NELLA CASA DELLO SCERIFFO.

Glossin , *ed un armigero ; indi Michelone.*

Gloss. Ed in qual luogo ti è riuscito di sorprendere quel giovane malvivente?

Armig. Nella gola de' monti presso Wood-Burn. Nel vedermi appressare co' miei compagni, egli voleva gittare a terra un foglio: ma io l' ho sorpreso, ed ora è guardato con molta precauzione.

Gloss. Bravo! hai fatto un colpo da maestro, ed attendi la dovuta ricompensa. (*Parte l' armigero*) Ah! s' è vero, che sia quel giovanetto il figlio di Bertram, che fu spedito in Olanda, egli fra poco andrà a far compagnia a suo padre. Sarà convinto di complicità coi pirati, e soggetto alle severe leggi della Scozia. Le sue carte da me sorprese presso la birraja, me lo hanno fatto tener di mira finora, ed ho colto il pretesto della baruffa accaduta a Wood-Burn, per involgerlo nella classe dei corsari. Istruirò il processo a mio modo, e con un procedimento subitaneo lo spedirò all' altro mondo. Mi spiace, che il feroce Hattrik sia anche in prigione. Mi troverò in un brutto imbarazzo con quel demone umanato!

Michel. Schiavo mio, si don Misignazio! (so benuto co la brutta ntenzione de farele duje barcune all' uocchie!)

Gloss. Oh! cosa vuoi, mio buon Michelone?

Michel. Sape la vosta Sciurissarìa, ca io so nato dinto a la Duchesca a Napole, e ca quanno era guaglione, tutte me chiammavano lo curto male cavato arraggiuso?

Glos. Che importa a me di tutto questo?

Michel. Mporta pè farete sapè, ca io non porto ngroppa manco na mosca; ca me fete lo naso, e ca pozzo spennere quacche migliaro, pè me levà na sodisfazione.

Gloss. Alle corte! che vuoi da me?

Michel. Voglio cunto, e ragione pecchè aje fatto carcerà chillo giovene amico mio. L' aggio visto acciarrà da lontano, mente jeva trovannolo. Eh! si avesse avuto n'auto commico, sa che carrera volevano piglià chilli galantuommene a la smerza!

Gloss. Non sono nel caso di dirtelo.

Michel. No! veramente no! e mo lo dirraja a Milordo, che apposta aggio nzì a ccà strascenato.

Gloss. (Un altro intoppo!)

Michel. Ah! te dispiace? aje storzellato lo naso? te credive già de trovarelo sulo? mo-mo vene lo mammone, che fa paura a tutte.

Gloss. Olà! rispettami, o ti farò ligare!

Michel. Se! famme attaccà, si sì ommo! mo vene Milordo, e me fa sciogliere.

SCENA IV.

Guido Mannering, Giulia, e detti.

Gloss. Voi giungete a tempo, signore: questo villano ha osato perdermi di rispetto.

Guid. Compatitelo. E il suo buon core, che lo fa trascendere a favore del suo protetto.

Michel. Aje ntiso mo! io saglio, e scenno comme me piace.

Gloss. Quale oggetto mi fa degno di tanto onore, Milord? anche voi Miss Giulia?

Giulia. Seguo mio padre per la ragione, che da lui ascolterete.

Guido. Ho saputo, e quindi ho veduto io stesso, che sia detenuto, e guardato nella sala di questo appartamento un giovane Capitano, per nome Brown, che ha meco valorosamente militato nelle Indie. Abbenchè particolari e ragionevoli motivi abbiano per sempre infranta la nostra amicizia, esige il mio dovere, che la sua conosciuta esemplare onestà sia al coverto dalla calunnia. Vengo quindi ad offrirmi suo garante per qualunque summa vi piaccia. Io ve ne risponderò fino all'esito del suo giudizio.

Michel. (Ah! mo è restato cò tanto de vocca aperta lo brutto sportiglione!)

Giul. (Che mai risolverà Glossin?)

Gloss. Son dolente, Milord, di non potervi dare un sicuro attestato della mia amicizia, e rispetto. Il grave delitto, che s'imputa al vostro raccomandato, non mi arbitra ad accogliere l'offerta guarentigia.

Giul. (Oimè! egli è perduto!)

Michel. (Non sta a sentì a sto mbroglione; mo vide patreto comme l'azzoppa.)

Guid. È imputato di grave delitto! e quale?
Gloss. Ascoltatelo voi stesso. Ehi! si conduca a me il detenuto Brown.
Giul. (Mi palpita il core!)
Michel. (E sto core tujo è de panecuotto!)
Gloss. (Se giungo a superar questo istante!)
Guid. (Ch' egli siasi macchiato di una infamia?)

SCENA V.

Arthur fra le guardie, popolo, e detti.

Arth. (Stelle! il padre di Giulia! ah! come nell' aspetto di reo potrò reggere alla sua presenza!)
Giul. (Infelice! che sarà di lui?)
Michel. (Mo ce lo portammo a la casa; farà pace cò pateto, e te consolerà a te pure.)
Guid. Non vi stupite, o Brown, nel vedermi. Tace in me per poco l' oggetto del mio risentimento. Vengo a difendere il mio collega di armi, perchè lo credo incapace di misfatto.
Arth. Signore, e con quai detti potrei esprimere la mia riconoscenza?
Gloss. Fine alle proteste, e rispondi alle mie interrogazioni.
Michel. (Sentimmo a sto galledinio!)
Gloss. Sei stato anche tu un seguace di Hattrik? un corsaro?
Arth. Non ho mai vestita questa infame divisa: ho sempre calcato il sentiero dell' onore.
Gloss. Come! non eri tu fra gli aggressori di Wood-Burn?
Arth. Mi trovai a caso in quel conflitto; ma per versare il mio sangue alla difesa di Guido, e per salvare Giulia dalla violenza dell' empio Hattrik.

Michel. E quanno è chesto, me pare, che le spetta no premio. . . . .

Gloss. Olà!

Guid. Taci!

Gloss. La giustizia ha pruove lampanti del tuo consorzio co' pirati, delle tue frequenti conferenze colla malefica Meg-Merillies.

Arth. Signore! non insultate la mia innocenza!

Gloss. Bella innocenza! non avevi tu un foglio? non hai tentato di disfartene alla vista della gente d' armi?

Arth. È vero . . . mi fu dato per caso. . .

Gloss. Da chi?

Arth. Non posso dirlo.

Gloss. Leggasi dunque « A Lord Mannering; è un' affare, che vi riguarda.

Guid. Permettete « Milord, in vostra casa si è » sparso il sangue di un nostro compagno; il » bravo Hattrik è in prigione; gli effetti a » noi involati sono tuttavia in poter vostro. » Noi tutti siamo decisi a vendicarci. O fa- » rete spedire fra poche ore a Dernecleugh » diecimille lire sterline, o sarà ridotto in ce- » nere il vostro castello. . . .

Giul. (Ah! qual colpo!)

Mich. (E ba arrepara sta mbomma!)

Glos. Ecco l' onesto Capitano! l' uomo incapace di lordarsi di un delitto?

Guid. Brown! tu aggiungi alle antiche offese anche il desiderio di vendetta? e tu stesso avresti osato di recarmi quel foglio?

Arth. Ah! signore . . . sono innocente. . .

Mich. E quanno te l' assicura isso stesso, non pò dì na buscia. . .

Giul. Ah! mio buon padre!

Guid. Tacete . . . egli è uno scellerato!
Arth. Io ignorava quanto contenesse il foglio...
Guid. Ma chi tel diede?
Mich. E parla! fatte ascì lo spireto!
Arth. Una solenne promessa mi chiude il labbro.
Giul. Ah! sei tanto nemico di te stesso, che sagrifichi ad una vana promessa la dimostrazione della tua innocenza?
Mich. Dimme na cosa . . . addò se manteneno cchiù le prommesse? so li strumiente, eppure se attaccano cò tanta caville!
Guid. Va dunque al tuo destino; io più non assisto un delinquente.
Gloss. Sia trascinato nella prigione di Portan-Ferry.
Mich. (Mo ha fatto no parmo de lardo sto Rinoceronte!)
Arth. Ah! non de' ceppi miei mi aggrava il pondo;
Non del fato il rigore: alma innocente
Sfida le sue sventure, e, calma ognora,
Basta a se stessa. Il solo mio tormento
È l' ira tua, signor! (*a Guido*)
Giul. (Morir mi sento!)
Arth. Di onor la bella face
Fu guida a' passi miei:
Mai, di viltà capace,
Seppe macchiarsi il cor.
Dell' armi nel sentiero
Fui tuo seguace, e sai,
Se, di me stesso altero,
Serbai virtude, onor.
Guid. (Il suo contegno altero
Dubbio mi rende ancor!)
Giul. (Ah! del suo cor sincero
Brilla quel ciglio ognor!)

Gloss. (Ma sei mio prigioniero...
Morrai da malfattor.)
Mich. (Michè, non è lo vero;
È giovene d' annor.)
Coro. (Sembra, che dica il vero;
Che ciera da impostor!)
Arth. (Giulia! le lagrime
Sopprimi appena!
Vorresti esprimere
L' acerba pena!
Mi guardi, e gemi
Nel tuo dolor!
Ah! le tue languide
Meste pupille
Quanto a quest' anima
Parlano ancor!)
Gloss. Rieda alle sue ritorte!
Giul. Ti arresta!
Mich. Mo: va chià!
Coro. Vieni!
Arth. Signor!...
Guid. Non taci?
Gloss. Parti! eseguite! olà!
Mich. Aspetta...Caporà!
Arth. Oh a me nemica sorte!
Non tant' avversità!
Chi regge a miei tormenti,
Al mio crudele affanno,
Alberga un cor tiranno,
Avvezzo a crudeltà!
Giul. Guid. (Al suo spietato affanno
Resister chi potrà?)
Glos. (Le angosce sue non sanno
Destarmi in sen pietà.)
Mich. (Ma vide sto malanno
Chi maje potea pensà!)

Coro. Quel simulato affanno
Non sa destar pietà!
(*Arthur è trascinato dalle guardie. Il popolo si ritira.*)

Guid. Amico, scorterai Giulia a Wood-Burn. Io resto quì, per sincerarmi da' detti di Hattrik, se Brown sia stato suo complice.

Glos. (Oimè!) perdonate, signore: importa al Magistrato di sentire segretamente colui

Guid. Come?

Glos. Tant' è; lasciate, che questo giudizio si faccia colla regolarità prescritta dalla legge, e dalla mia carica. Forse Hattrik potrebbe palesarmi in segreto i suoi complici, e non l' oserebbe alla presenza di un' altro.

Guid. Ed io cedo; ma saprò in seguito...

Glos. Niente vi sarà celato.

Gaid. Ed ancora tù quì? (*a Giulia.*)

Mich. Mo ce ne jammo. Giulia poverella te voleva raccomannà...

Gaid. Giulia impari ad eseguire i miei cenni.

Giul. (Ah! quanto sono io sventurata!)

Mich. (Giù, allippammo primma, che ce assomma ncapo quacche tropea. (*via con Giul.*)

Glos. Si guidi il capo de' corsari! restate, Colonnello, nel mio appartamento. Sarete al chiaro di tutto; ed io stesso seconderò le vostre premure, per conoscere il vero sul conto del giovine Brown.

Guid. Mi affido al vostro zelo, ed amicizia. (*parte*)

Glos. Ah! è partito! mi tremava il core, dubitando, ch' egli volesse per forza assistere all' esame di Hattrik: eppure io temo nel restare da solo a solo con quel briccone . . . . Eccolo.

SCENA VI.

Meg-Merillies comparice a suo tempo da una finestra in prospetto, ed ascolta ivi celata: Hattrik fortemente ligato, e circondato dalle guardie.

Hattr. Sì, ecco il cinghiale in mezzo a tanti cani! ma che? non avevate altre funi, per meglio assicurarvi di me? vilissime marmotte! se io volessi, questi ligami mi sarebbero di poco ostacolo, per fracassarvi la testa: schiavo, Magistrato!

Glos. Scioglietelo, uscite, e chiudete bene la porta; nessuno vi si appressi senza un mio comando. Adesso siamo in due, e possiamo avellar francamente. (*Gli armigeri eseguono, escono, e serrano l' uscio.*)

Meg. (Iniqui! vi è chi vi ascolta.) (*si cela*)

Hattr. Finalmente ci siamo riveduti, Glossin: due birbanti come noi ... ma in diversa fortuna . . . ma quattro mie parole, e lo Sceriffo mi farà compagnia nella prigione.

Glos. Sarebbero vane dopo la basata mia opinione.

Hattr. No? . . preparati dunque a saldar meco il tuo conto; altrimenti, se le parole sarebbero vane, non resterebbero inerti le mie braccia.

Gloss. (Oh che tristo principio! preparo la mia difesa.) (*cava due pistole: le inarca, e le mette dal suo lato sul tavolino.*)

Hattr. Quelle pistole a che? speri vigliacco!
Di frenarmi così?

Gloss. Se muovi un passo,
Saprò bruciarti il petto:
Parliam da amici, e non avrai molestia.

Hattr. Quanto mi fai pietà, povera bestia!
Sai cosa sembrano
A me quelle armi?
Sai quanto valgono
A spaventarmi?
Or colle pruove
Tel mostrerei.... (*gli dà una mano alla gola*)
Ma tu non sei
Degno di me!

Gloss. Uom di coraggio!
Bravo davvero!
Di farne saggio
Ebbi pensiero . . .
Ma ti ritrovo
Lo stesso ognora . . .
E amico ancora
Mi giuro a te.

Hattr. Cangiato il vento,
Chiudi le vele?
Cane! infedele!
T' intendo affè!

Gloss. Siedi . . .

Hattr. Sto bene.

Gloss. Parlar conviene
Piano, in segreto.

Hattr. Ciò non m' importa.

Gloss. Qualche indiscreto
Forse è alla porta;
E se ci ascolta,
Scampo non v' è.

Hattr. Prudenza molta! (*ironico*)
Ma so il perchè.

Gloss. (Perchè sì timido
Mi fè natura?
Sento che tremano
Le gambe . . . oimè!)

Hattr. (Questo dialogo
Se troppo dura,
Strozzo quel nibbio
Quì su due piè!) (*seggono*)

Glos. Ma qual genio ti ha impegnato
A cader ne' lacci miei?

Hattr. Perchè tu mi hai denunziato:
Tu svelasti il mio ritorno
All' audace Mannering.

Glos. Crepar possa in questo giorno,
Se il pensai . . . mel credi, amico!

Hattr. Bada adesso a quanto io dico:
Guai per te se nol farai!

Glos. Tutto attento ascolterò.

Hattr. Dei salvarmi . . . mi darai
Di sterline su l' istante
Trentamille in buon contante. . .

Glos. Ah! perchè? (*spaventato*)

Hattr. Perchè perdei
Cinque carichi de' miei . . .

Glos. Ma . . .

Hattr. Son povero; tu ricco
Sol per me sei diventato . . .

Glos. E piuttosto non mi appicco!
Trentamille! . . ah! perdo il fiato!

Hattr. Vò fuggir, ma tosto . . .

Glos. Bene . . .

Hattr. Le sterline . . .

Glos. Oh! queste no . . . .

Hattr. No?

Glos. Nol posso . . .

Hattr. Dalle vene
Il tuo sangue io succhierò! . .

Glos. Ah! pietà! . .

Hattr. Con un tuo pari?
Tanto sciocco io non sarò.

Son terribile . . lo sai . .
Fatti ho sempre . . . ciarle mai:
Corvo tu, sparviero io sono;
Sopraffar non mi farò:
Serva pure agli usurari
Questo esempio di spavento:
Sì, disperde un sol momento
Quanto il fallo si acquistò!

Glos. Quiete! pace! parleremo . . .
Non gridar! combineremo . . .
Minacciarmi? maltrattarmi?
Tanto poi non soffrirò! . .
(Oh diletti miei danari!
Vi acquistai con tanto stento!
Se vi perdo in un momento,
Come vivere potrò?)

Hattrik! mio carissimo, e buon' amico! se non ti calmi, non potremo conchiudere il nostro affare.

Hattr. Gli affari dei pirati non consistono in parole, ma in rapine, e danaro.

Glos. Ma dandoti io quanto desideri, mi assicuri tu di farmi tranquillo possessore de' beni di Ellengowan?

Hattr. E chi potrebbe contrastarteli, quando io avrò distrutte le carte, e le pruove dell' assassinio di Bertram?

Glos. Il suo figlio istesso, che, per quanto si divulga, dalla Olanda sbalzò nelle Indie, ed è ora ritornato nella Scozia.

Hattr. Possibile!

Glos. Sì: ed è quel giovane straniero, che io pocanzi con ricercati pretesti ho fatto caricar di ceppi.

Hattr. Chi? forse colui, che si è meco affron-

tato a Wood-Burn, e che ora nel venir quà ho incontrato?

Glos. Appunto quello. Tu, mio bravo Hattrik, dovresti ora compiere l' opera.

Hattr. Sbarazzandotene per la seconda volta? ed in qual modo?

Glos. Ascolta. Egli è stato tradotto nella prigione di Portan-Ferry, ch'è alle spalle della Dogana, ove ho fatto trasportare gli oggetti sequestrati da Mannering. Raccogli i tuoi seguaci.

Hattr. In men che nol pensi. Il legno costeggia il lido; in mezza ora la ciurma può essere a terra.

Glos. Vanne a Portan-Ferry: trarrò via la forza quivi stanziata. Tu rapirai tutto ciò, ch' è in Dogana; attaccherai il fuoco alle prigioni: se ti riesce, farai man bassa su tutt' i prigionieri, e particolarmente su quel giovane. Alle tre della notte io verrò nella caverna di Werroch; là mi darai le carte promesse, ed avrai la valuta di trentamille sterline in tante cambiali sopra Amburgo. (Vi resterai morto!)

Hattr. Adesso cominci ad essere mezzo galantuomo. Hai più talento di me nell' assassinare il tuo prossimo. Ma come farai per liberarmi?

Glos. Vanne in fondo a quella stanza, ov' è una scaletta segreta; apri con questa chiave la porta, che conduce ad un' erma campagna....

Hattr. Ho capito. Addio! a Werroch! alle tre della notte: (non ne uscirai più vivo.)

Glos. Aspetta: per dar colore alla tua fuga ligami colla tua cintura a quella sedia . . attaccami un fazzoletto alla bocca . . prenditi le mie pistole. . .

Hattr. Bravo! hai ben pensato: (*esegue tutto*)

ecco tutto eseguito . . . . lasciami qualche istante alla fuga . . pensa, che se mi manchi. . . (*minacciandolo colla pistola*)

Glos. Giù quella bocca!

Hattr. Ci siamo intesi! addio.

(*fugge per dove gli ha indicato Glossin. Meg. comparisce.*)

Meg. Oh quanti delitti! oh provvida mano celeste! sei tu, che mi hai quì condotta per arrestarne il corso! (*si cela!*)

Glos. Ajuto! accorrete! al ladro! all' assassino!

SCENA VII.

Si apre la porta. N'esce Guido con armati.

Guid. Quai gridi?

Glos. Venite! . . . . soccorretemi!

Guid. Glossin! in quale stato! . .

Glos. Ah! scioglietemi per carità! (*è sciolto*) io son tradito! il perfido corsaro ha colto un momento . . mi ha involate le pistole . . mi ha ligato, e mi è sparito dagli occhi . .

Guid. E per dove è fuggito?

Glos. Io non lo so . . ma voglio inseguirlo . . voglio averlo nelle mie mani ad ogni costo . . si raccolga la mia gente di armi . . . si richiamino tosto i soldati da Portan-Ferry . . daremo la caccia divisi in più partite a quel ladrone . . . cielo! tu, che conosci il mio zelo per la giustizia, dammi le ali a poterlo raggiungere! . .

Guid. Ma niente vi disse di Brown?

Glos. Non n'è il tempo, Milord . . . ne parleremo quando avrò ricuperata la preda.

(*esce con premura*)

Guid. Ma in qual modo ha potuto salvarsi Hattrik? (*gli si presenta Meg.*)

Meg. Lo ha fatto fuggire lo stesso Sceriffo.

Guid. Che! tu! Meg.! qui celata!

Meg. Sì; e 'l volle il cielo . . . . Guido! gran tradimento! delitti sopra delitti! fra poco la Dogana, la prigione di Portan-Ferry sarà messa in fiamme . . .

Guid. Da chi?

Meg. Da' corsari, guidati da Hattrik . . . l'empio Glossin lo ha consigliato; datemi la vostra carrozza . . . tornate e Wood-Burn . . io corro a raccogliere la mia numerosa tribù... a salvare l'infelice Arthur Bertram . . .

Guid. Bertram!

Meg. Sì . . . è quegli, che si vuole distrutto da Glossin . . . ma fra poche ore sarà salvo, e condotto al vostro castello . .

Guid. Potresti ingannarmi?

Meg. È Meg. che vi parla, o Milord! è Meg, che non sa ingannarvi. Obbedite alle disposizioni del Cielo . . . non indugiate un momento, e questa sarà la fausta notte della nostra vittoria! (*escono*)

Digitized by Google

SCENA VIII.

SALA NEL CASTELLO DI WOOD-BURN.
LUMI SOPRA UN TAVOLINO.

Giulia, e Campbell: indi Coro di contadini.

Camp. Miss Giulia! non piangete! datevi pace...
Giul. E come, se Brown è tra ceppi? se ancora lungi è il padre? se debbo anche temere di qualche insidia a suo danno? tutti mi hanno abbandonata? Sempson? Michelone?
Campb. Il primo legge il suo prediletto Tacito. Il buon Michelone è uscito, per sapere che sia avvenuto di quel giovane. Ma ecco gli affettuosi contadini! amici! a che così affannosi?
Coro Di fiamme un vortice
Al cielo innalzasi...
Rapido incendio
Distrugge il carcere
Portan-Ferry.
Giul. Che ascolto! è la prigione,
Che rinchiude il mio ben! ah! qual mi oscura
Funesto velo il ciglio!
Chi mai lo salverà dal rio periglio?
Odo i dolenti gemiti
Del misero infelice!...
Mi chiama....e in voce flebile
Addio per sempre! ei dice...
E negli estremi aneliti
Chiede dal ciel pietà!!!
Camp. Coro Oh sventurata! ah! calmati!
Abbi di te pietà!
Giul. A che lenti? a che tardate?
Ah! correte! lo salvate!
No... più amici a me non siete...

Nè vi muove il mio dolor!

Campb. Ah! mia cara!

Giul. Non ti ascolto!

Coro. Deh! signora!

Giul. Egli è già involto
Tra le fiamme . . .

Coro. Ah! no! sperate....
Evvi un Dio consolator.

Giul. Là di Lete su l'orrida sponda...
Ombra cara! un'istante mi aspetta!
Quell'affanno, che l'alma m'inonda,
Presto i giorni troncarmi saprà!
Al tuo fianco l'Erinni saranno . .
De' nemici otterrai la vendetta..
E gli oltraggi sofferti sapranno
Ispirarci furor, crudeltà!

Coro }
Camp. } Dall'affanno, che l'ange, e martira...
Fier momento! infelice! delira!
Oh sventura, che pari non ha! (*viano*)

SCENA ~~VII.~~ IX

Guido Mannering, e Michelone, indi Giulia, e Campbell; in fine Gabriele, ed Arthur.

Mich. M'aje fatto sta co no parpeto de core Milordo be'lo mio, pecchè non te vedeva tornà cchiù.

Guid. Di che temevi?

Mich. Vuò pazzià? le bampe de fuoco vanno ancora pè l'aria; se so sentute strille, scoppettate: io saccio, ca sì mmitato a maccarune quanno te riesce de te mmescà mmiezo a la buglia....

Guid. Meg-Merillies me lo ha vietato; ha ri-

tenuta la mia carrozza, promettendomi, che fra poche ore io avrei abbracciato Arthur di Ellengowan.

Mich. Lo figlio de Bertrammo? e comme è schiuso sto fungiò da sottaterra?

Guid. Lo ignoro.

Giul. Ah! padre! siete al fine ritornato?

Campb. Miss Giulia è stata finora in molt' angustia per la vostra assenza. (*ricomponetevi* !)

Guid. Ho spedita la mia gente, per salvar dall' incendio le vittime rinchiuse nella prigione.

Giul. Ah! il Cielo ve ne renda la ricompensa! (sarebbe mai salvo quell' infelice?)

Campb. Entra Gabriele premuroso!

Guid. Che rechi?

Gabr. Meg-Merillies, fedele alle sue promesse, v' invia Arthur di Ellengowan.

Guid. Possibile!

Giul. Egli stesso?

Mich. Vedimmo st' Arturo de Longhe-gamme.

Guid. Introducilo.

Gabr. Eccolo. (*fa avvanzar Arthur*)

Guid. Come! Brown!

Giul. (Ah! che miro! egli è salvo!)

Campb. (Qual sorpresa!)

Mich. E che bò dì sta smatamorfia?

Guid. Ah! indegno! ed osi di presentarti a me con un nome usurpato?

Arth. Signore, eguale è la mia sorpresa nel ricomparire a voi dinanzi. Mentre attendeva a momenti la morte fra le rovine della prigione, e l' incendio, mi veggo rapidamente tratto da quel luogo da Meg, e da suoi zingani; vengo rinchiuso in una carrozza, e quà frettolosamente condotto ... non potrei dirvi di vantaggio... or qual' è il mio delitto?

Giul. Ah padre! è straniera in lui la menzogna.

Mich. Comm'è possibele, che na faccia de crapettella pò tenè no core peluso?

Guid. Tacete! e con qual coraggio puoi vantarti di essere il figlio di Bertram?

Arth. La zingana me lo assicura, e promette di darmene irrefragabili pruove. Alcune mie puerili rimembranze, che nuove del tutto non rendono al mio sguardo le mura del castello di Ellengowan, e queste campagne; una canzone Scozzese, di cui ritengo qualche frase a memoria... tutto mi convince, che io sia nato in Iscozia. Ma voi, che avete per qualche anno sperimentata la mia delicatezza, siate persuaso, che io non sarò giammai per abusare d' ingannevoli apparenze, onde usurpare un nome non mio, un grado, e beni, che non mi appartengono.

Mich. (Comme parla accuoncio! le darria ciento vase a pezzechillo!)

Giul. E non è questo il linguaggio del candore, e della innocenza!

Campb. La verità è spontanea sul suo labbro.

Guid. (Quale dubbiezza!... ah! mi sorge una felice idea... potrebbe il suo educatore Sempson riconoscerlo....) Campbell! a me *Dominus* all' istante. (*Camp. parte*)

Mich. E che ne vuò fa de chillo stutatorcia? mo ce accommenza a nfettà co lo latino.

Guid. Tutti serbate un perfetto silenzio, pena la mia indignazione!

Giul. (Che medita?)

Mich. (Va trova che ircociervo ha pensato!)

Arth. (Che mai sarà di me?)

SCENA ULTIMA.

Sempson, Campbell, e detti; indi gli attori, che saraano indicati.

Campb. Ecco il signor Sempson.
Semps. Gran fatto! Milord...gran fatto! voi siete ritornato, e nessuno me ne ha avvertito... Oh! ma chi è quel *juvenis alienigenus?* (*guardando con attenzione Arthur.*)
Guid. È uno Scozzese.
Semps. Scoz...ze...se?
Arth. E chi è mai questo signore?
Guid. Il precettore di mia figlia.
Semps. Ah! se i morti potessero rivivere, giurerei, che quel giovane sia Lord Bertram nella sua giovanezza, tanto è a lui somigliante!
Guid. Come?
Giul. Oh Cielo! tu avvera così belle speranze!
Mich. Muorto risuscitato...47...
Arth. Qual voce! qual volto! oh! come talune immagini si rinnovano nella mia mente!
Semps. Ditemi... chi è vostro padre?
Mich. Non l'ha saputo maje....poveriello!
Arth. È morto.
Semps. *Requiescat!* e dite, che il mio viso.... il mio taglio....
Arth. Non mi è nuovo....voi somigliate ad un mio maestro....la sua magrezza....la marcata figura....ah! si! me ne ricordo!
Semps. E sarebbe possibile?....ma non mi ha detto la strega?.... ditemi...venite dal Nord, o dall' Oriente!
Arth. Dall' Oriente.
Semps. Ah!....mi mancano le ginocchia!.....se mai.... oh! gran fatto!

Arth. No....non posso più dubitare ... voi siete quegli, che io fanciullo seguiva nell' andare a diporto....in una selva....presso la marina...

Semps. Sì....e più in là era....

Arth. Una roccia altissima...

Semps. Anzi spaventosissima...

Arth. E quivi fu che una donna di aspetto terribile mi trascinò via.....

Semps. Ah! non v' è più dubbio! è desso! io moro del troppo contento... (*vacilla. Michelone lo sostiene. Sorpresa in tutti.*)

Mich. Don Nzinzò! ne che t' afferra?
Chià! mantiè! tu cade nterra!

Semps. *Oh exultatio! oh jubilatio!*
Il mio allievo! Arhur! sì! è desso!

Mich. Isso? è isso? proprio isso?

Semps. Ah! permetti a me un'amplesso
Pria ch' io muoja dal piacer!

Mich. Core bello! quanno è chesso,
No vasillo porzì a me!

Arth. Ah miei cari! questo amplesso
Quanto all' alma è lusinghier!

Giul. Campb. (Dalla gioja il core oppresso
No.. non regge a tal piacer!)

Guid. (E sorpreso, e insiem perplesso,
Io non so se creda al ver!)
Tu Bertram?

Mich. Gnorsì . . . è Bertramo. . .
Ma si nfaccia se le vede
De li Lurde il nobil ramo:
Da la capo nzì a lo pede,
A lo tanfo, a la figura
Porta nfaccia la scoltura
Di porposa nobiltà.

Semps. Non v' ha dubbio, e l' assicura
Il gran *Dominus*, ch' è quà!

Giul. Arth. (La speranza in me si desta !
Cesseranno le mie pene !
E vicin$^{a}_{o}$ al caro bene,
Potrò liet$^{a}_{o}$ respirar !

Camp. (A sì lieto cangiamento
Pura gioja in sen mi scende !
E, dubbiosa, a tanto evento
Fede ancor non so prestar !)

Guid. L' inatteso scovrimento
Par, ch'estingua il mio livore;
Ma, dubbioso, a tanto evento
Fede ancor non so prestar !)

Mich. La campana, che a tempesta
Nti uta uto nzi a mo ha sonato,
Mo che il cielo s' è schiarato,
Sempe a festa sonarrà !

Semps. Tintinnar già sento in testa
Un' argenteo campanello . . .
E la gioja il mio cervello
Già fa in aria ribalzar !

Guid. Di pruove assai più chiare
Ti fa bisogno, Arthur :
Sempson potrebbe errare . .
E poi le somiglianze
Facili son . . . lo sai . .

Michel. Atta ! mo ne vuò assai !
Sì, troppo sa ! Milò !

Arth. Quai pruove dar potrei,
Se tutto è per me oscuro ?

(*Quì comparisce subito Meg-Merillies circondata, e seguita da Rachele, Emy, Gabriele, e zingani.*)

Meg. È Arthur : io lo assicuro :
Le pruove io ne darò.

Giul. Campb. Semps.
Guid. Arth. } Merillies !
Michel. Oh! fattucchiara !
Tu fa stà cosa chiara ! . . .
Guid. Parla . . .
Meg. Per or non posso . . .
Giul. Ah ! svela . . .
Meg. A tempo, a loco
Il tutto io svelerò.
Seguirmi tu dovrai (*ad Arthur*)
Nell'antro di Werroch . . .
Michel. E sto Marrocco . . .
Emy. Rach. Gabr. Taci !
Meg. Tu, Guido, il seguirai
Con gente armata . . .
Michel. E pò !
Emy. Rach. Gabr. Zitto !
Meg. Là troveremo
I titoli, le pruove . . .
Mich. Ma io . . .
Emy. Rach. Gabr. Non più!
Meg. Si appresta
La ultrice man possente
Su l'empio delinquente
La folgore a vibrar :
Del misero languente
Le ingiurie a vendicar . . .
Michel. Si n'aggio ntiso niente
Che pozza mo cecà !
Semps. *Res rara* veramente !
Negotium singolar !
Giul. Guid. Camp. Ingombra la mia mente
L'arcano favellar !
Em. Rach. Gabr. Coro. Il Ciel dell' innocente
Sa i torti vendicar !
Arth. Ti seguo . . . andiamo . . .

Guid. Di me disponi . . .
Meg. Altro non bramo . . .
Mich. Cottico io so.
Giul. Ah ! se minaccia
Qualche periglio ?
Padre !
Meg. Discaccia
Ogni timor.
L'atra bufera
Sul reo si affretta :
Tremenda, e nera,
Reca vendetta
Sul traditor.
Ma il suo baleno
Sempre rispetta
Chi alberga in seno
Virtude, onor.
Arth. Guid. a 2 Oh ! quale ardire
Si desta in petto
A quell' aspetto,
A quell' accento !
Ah ! già mi sento
Di me maggior !
Giul. Campb. Tu guida, o Cielo !
La impresa ardita !
De' cari oggetti
Serba la vita !
E alfin contento
Respiri il cor !
Michel. Nzinzò ! tu pure
Viene cò nuje . . .
Fora paure !
Staje co n' aroje,
Che cò tre buoje
Tozzà se pò !
Semps. *Nemine ! nemine !*

Men vado a lerto...
Febbris , et frigidus
Sento nell' ossa...
Se viver possa
Ancor non so !

Gabr. Em.
Rach. Coro. } Se al grande azzardo

Tu , Meg , ne adduci ,
Desta un tuo sguardo ,
Un solo accento
Nel gran cimento
Forza , e valor !

(*si cala il sipario*).

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

La stessa scena. Lumi ancora accesi.

Giulia, e Sempson; indi Michelone armato di schioppo.

Semps. Puella, audite me! siate tranquilla, e per dar l'ostracismo a' seducenti pensieri vi leggerò un dialogo di Platone.

Giul. Ah! non è dunque vero, che io ti sia cara!

Semps. Mi siete anzi carissima; ma vi pare! non va bene, che una ragazza si esponga in mezzo alle botte, e che un *Dominus* ve la conduca.

Giul. Resteremo lontani dal conflitto....

Semps. Eh! le palle di schioppo colpiscono anche di lontano. Io soffrirei piuttosto qualche legnata, che il puzzo della polvere da sparo.

Giul. In somma avrò il coraggio di andarvi io sola. Voglio ad ogni costo dividere il periglio del padre, e dell' amante.

Semps. Oh! guardate la novella Pantasilea! venite quà...ne insegna il gran Nasone....

Giul. Non ascolto inutili parole!...il tempo passa.

Semps. Tam melius! andate a dormire, e troverete così nel destarvi gli affari ben riusciti. (*Michelone attraversa la scena con fretta, per non farsi vedere da Giulia, che se ne accorge, e lo trattiene.*)

Giul. Amico! ove vai tu?

Mich. (Oh mmalora! m'ha visto!)

Semps. Arrivi a proposito! *cave, Michael!*

Mich. Che aggio da cavà?

Semps. La signorina ha de' gran nuvoloni nella testa....la consegno a te vita per vita. Eh! le donne, ancorchè buone, sono sempre perniciose! (*via!*)

Mich. Quà so ste nuvole che tiene ncapo?

Giul. Bramo prima saper da te perchè così armato?

Mich. Io so cacciatore de notte, e boglio ascì fora no poco p' accidere a quacche cevettola.

Giul. Ah no....mi è noto il tuo zelo, la tua bravura. Tu vuoi seguire gli amici nell' antro di Werroch.

Mich. Embè che buò? te pare mo, ch' io sto a sentì a pateto, che m' ha lassato cca a guardà le pecore? lo sango mio mo sa comme me sta frienno? comme a te frieno le cerevella... voglio correre a Marrocco, e spennerce la vita si accorre, pè difennere a pateto, e a Pesaturo.

Giul. Bravo! andiamo dunque: io sarò la tua compagna.

Mich. A chi? vattenne, provita de la zenzella! gnorsì! veneva essa! sta femmenona guappa! va te corca, e non me seccà!

Giul. Non giungi a persuadermi...tu parti, ed io ti seguo: altrimenti andrò sola: la disperazione mi guida, ed è vana ogni tua cura a persuadermi...

Mich. Giù! tu saje, ca m' aje seccato?
M' aje nfestato? m' aje stonato?
Non me fa la crapicciosa...
La superbia, la nfumosa...
Ca me votano li cancare,
E te manno a fa squartà!

Giul. E tu vanti esser pietoso?
Tu l' umano? il generoso?

No! . . . di ghiaccio alberghi il core,
Se non cedi al mio dolore...
Il negarsi a queste lagrime
È barbarie, è crudeltà!

Mich. Ma che buò?

Giul. Venir vò teco...

Mich. Addò proprio?

Giul Nello speco...

Mich. Tu quà meco, teco, e seco!
Tu quà speco! sì mpazzuta!
Lla ce so li zoccolune.
Ce so bipere, e scorzune...

Giul. Sfido intrepida il periglio,
Se mi guida un puro amor!

Mich. Ma llà corrono le botte...
Ce so gamme, e braccia rotte..
Si te rompono la capo,
Quà marito te vò pò?

Giul. Morirò; ma col mio bene,
Ma vicina al genitor.

Mich. Auf! sta nziria, che te vene,
Mbestialire me fa mò!

Giul. A' piedi tuoi deh mirami!
Il tuo rigor sospendi!
Al pianto mio ti arrendi!
Ti parli in sen pietà!

Mich. (Ah! ca me vene a chiagnere!
È proprio n' animella!
Povera pecorella!
Ammore vi che fa!)
Nzomma non c' è speranza
De te capacità?

Giul. Giammai: la mia costanza
Cedere non saprà.

Mich. E biene quanno è chesto...
Figliò! mo te lo ddico...

Si veo quà brutto ntrico,
Me jetto int' a lo ffuoco,
Tu pensate a sarvà.

Giul. Andiam..non paventar
Mio bene! attendimi!
Per te pavento...
Saprò dividere
Teco il cimento...
Ah! se propizio
Ne arride il Nume,
Chi a tanto giubilo
Resisterà?

Mich. Vide le femmene
Che sanno fa!
Si maje l' annuommene
Lo monaciello,
O de quà spireto
No contariello,
Siente che strillano...
Ah! mamma mia!
Ah! ogg' è Sapato!
Stanno a tremmà!
Pò si secutano
No nnammorato,
O pè fa smorfie
A quà ncappato,
Uh! se derrupano
Senza dì n' a! (*viano*)

SCENA II.

La scena presenta l'orribile caverna di Werroch. I suoi tortuosi, e profondi giri la rendono più spaventevole. Un vecchio muro ne chiude l'ingresso. Vi si entra per un basso forame aperto nel muro istesso. Verso il proscenio è una vecchia lapide.

Penetrano dal forame Meg., che ha in mano una fiaccola accesa, Guido, Arthur e Gabriele.

Meg. Entrate... i due scellerati non sono arrivati ancora...i zingani da me posti all'aguato mi avrebbero avvertita.

Arth. Quale orrida spelonca!

Meg. Quì fu tuo padre assassinato da Hattrik... il perfido Glossin armò la sua mano, per ereditarne le ricchezze..

Arth. Ah!

Giul. Quale orrore!

Meg. Ah! sento!...celiamci in una cavità a me nota...siate pronti ad assalire al primo mio cenno! coraggio!

Arth. Ah! più non si ritardi la mia vendetta...

Meg. Zitto! seguitemi...

(*si celano in una cavità, che è ad un lato della scena*).

SCENA III.

Dalla stessa apertura entra Glossin anche con face, indi Hattrik. Gli altri quattro attori in ascolto.

Glos. Hattrik non è venuto ancora. Ah! anelo il momento di avere in poter mio quelle carte fatali! allora sarò tranquillo ..... la mia fida

gente è fuori nascosta: appena uscirà da quest' antro il corsaro, sarà all' imprevista circondato, ed ucciso. Mi sbrigherò così del solo terribile complice del mio delitto. Saprò anche disfarmi di Meg-Merillies. Ho prevenuto il capitano del vascello Inglese, che jeri è giunto nella rada di Rumogath, perchè assalga il legno del corsaro, che è nascosto dietro la punta di questa grotta: le fiamme han già distrutto il figlio di Bertram. Potrò così senza palpiti gustare il frutto de' miei sudori: ma..odo! sì...è Hattrik! mi trema il core!

(*entra Hattrik, che assicurato di essere nella grotta Glossin, gitta la sua face.*)

Hattr. Ah! bravo Glossin! puntuale all'appuntamento! ecco riuniti in questa galleria dell' Inferno due onestissimi galantuomini!

Glos. Ciò ti dia pruova della mia leale amicizia...

Hattr. E che ottimo amico! ti prenda pel ciuffo il demone più accanito! mi hai fatto perdere la più brava-gente nel maledetto affare di Portan-Ferry!

Glos. Come! non ti è riuscito?

Hattr. Numerosi soldati, villani là accorsi ..., zingani armati, ed incoraggiati dalla strega... insomma...,

Gloss. Ed Arthur non vi è morto?

Hattr. Chi può assicurarlo! ma io lo suppongo sepolto tra le rovine della prigione.

Gloss. (Ah! respiro!).

Hattr. Comincia intanto a mantenermi la tua promessa. Dov' è la summa?

Gloss. Eccola in questo portafoglio, ed in tante cambiali da esigersi in Amburgo.

Hattr. Montano alla summa pattuita?

Gloss. Puoi verificarlo se ti piace.

Hattr. Ti credo. Sei uomo onorato, e poi mio

amico, e tanto basta. Dammi dunque il portafoglio.

Gloss. E le carte, che mi devi restituire?

Hattr. Hai ragione; capitali con capitali. Vedi tu quella vecchia pietra? rammenti, che là fu sparso il sangue di Bertram?

Gloss. Ah!

Hattr. E perchè fremi adesso? avresti dovuto tremare allora....e poi tu stesso, fingendo di averne trovata la spoglia, la facesti seppellire in Dernecleugh....

Gloss. A che queste funeste rimembranze?

Hattr. Sotto di quella pietra fu nascosto il nostro diabolico contratto, donde anche apparisce il rapimento del fanciullo Arthur, e 'l suo destino commesso al mio luogotenente Brown. Sollevala, e prendilo tu stesso....

Gloss. Io non ne ho nè la forza, nè il coraggio....

Hattr. Infame, e vile? ebbene ajutami a sollevarla....vi scenderò....

(*sollevano la lapide, Hattrik vi scende, accendendo la sua fiaccola. Meg ricomparisce, e dice a bassa voce a' suoi compagni.*)

Meg. (Attenti!)

Gloss. È un peso enorme!

Hattr. Sempre meno della tua coscienza! (*scende*)

Gloss. Oh! se potesse riuscirmi adesso il gran colpo!...egli non pensa che io abbia il coraggio di assalirlo...

(*inarca una pistola, e la nasconde sotto l'abito*).

Hattr. Eccomi a te! ho fatto presto....

(*sale, tenendo in mano un' involto di carte, e la fiaccola. Glossin colpisce il momento, in cui Hattrik è di spalle, per rimettere la pietra, e timido scarica la pistola. Hattrik gitta a terra le carte, e lo assale con un pugnale. Meg si mostra, e lo atterrisce, men*

tre rapidamente Arthur raccoglie le carte, e con Guido impugna una pistola sul petto di Gattrik, e di Glossin. Gabriele lo disarma e lo tiene stretto.

Glos. (Ajutami, fortuna!)
Hattr. Ah! traditore! a me una sorpresa! mori!
Meg. Fermati, Hattrik! è già suonata l'ora!)
Hattr. Meg!
(*quì incontro al muro di prospetto si sparano alcuni colpi di cannone al di fuori.*)
Glos. Guido! Arthur! io son perduto!
Arth.)
Guid.) Un passo
Ti costerà la vita . . .
Hattr. A me un' aguato!
Meg. Ma qual fragore!
(*seguitano, e con frequenza le cannonate*)
Glos. Io stesso
Mi dischiusi la tomba!
Meg. Tremate o indegni! il fulmine già piomba!
(*Crolla il muro, e vedesi in fondo la spiaggia col vascello Inglese. Entrano dall' apertura Michelone, Giulia, ed i zingani, che subito si scagliano a Glossin, e ad Hattrik, tenendoli ben custoditi.*)
Coro. Morte agli empii!
Mich. Ah! marranchine!
Giul. Padre! . . Arthur!
Guid. Oh! figlia!
Arth. Oh sorte!
Meg. Ah! son paga!
Glos. Oh! smania!
Hattr. Oh morte!
Coro con altri. Viva Arthur!
Meg. Siano grazie al Ciel!
(*S' inginocchia. Quadro. Cala il sipario.*)

647590